



**IL FUTURO INIZIA
OGGI,
NON DOMANI.**



RASSEGNA STAMPA

gescosociale



GRUPPO DI IMPRESE SOCIALI

A cura dell'Ufficio Comunicazione Gescosociale
081.7872037 - Int.5 stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it



Martedì 30 Luglio 2019

Anpal e navigator, la lotta dei precari

NAPOLI Denise Carbone, segretario generale della Uiltemp Campania, cioè dei lavoratori flessibili e temporanei, segue da vicino la vertenza dell'Anpal sia a livello nazionale che regionale.

Ieri c'è stata una protesta in Regione dei precari storici dell'Anpal che si affiancava a quella dei navigator.

«C'è una grossa vertenza a livello nazionale riguardo ai lavoratori dell'Agenzia per il lavoro. Noi come Uil siamo entrati in corso d'opera e la vicenda si è poi complicata a livello regionale con la vicenda dei navigator che definire difficile mi sembra un eufemismo».

Com'è la situazione in Campania?

«In tutta Italia sono 500 i precari, mentre nella nostra regione ci sono 48 collabora-

tori che hanno un contratto in scadenza nel 2019 e altri nel 2020. Una vicenda per cui noi ci stiamo battendo con ardore, ma giustamente la loro protesta è sacrosanta».

Con i navigator sembra un po' una guerra tra poveri...

«Ma anche i lavoratori dell'Anpal hanno le loro ragioni così come i nuovi navigator che hanno vinto un concorso e hanno una legittima aspettativa. E' una disfida dei diritti negati. Si deve provare ad uscire da questa situazione che di certo non fa bene alla nostra regione, ma anche in tutta Italia che è diventata una questione confederale. C'è troppa confusione e soprattutto si deve centrare l'obiettivo».

Torniamo ai precari dell'Anpal che rivendicano giustamente una stabilità.

«Ci sono diverse figure che lavorano da 10-15 anni che hanno partecipato a selezioni, anche abbastanza dure, e sono rimasti fuori dai "tempi determinati". Un aspetto insostenibile. C'è una vertenza che prosegue a livello nazionale anche con aspetti positivi. È un paradosso che un'agenzia che dovrebbe creare lavoro si trova a combattere con un'emergenza legata alla precarietà dell'impiego.

Denise Carbone (sindacalista Uil)

«Siamo al paradosso, un'Agenzia del lavoro che crea instabilità»

Si è iniziato a valutare la posizione di 400 in tutta Italia e si sta cercando di lavorare su questo fronte, cercando di dare loro certezze lavorative».

La situazione in Campania è così grave?

«In generale sono una settantina i precari che vengono da anni di sacrifici e hanno anche grande competenza. Abbiamo cercato di tenere separate le due situazioni, quella dei navigator e quella dei precari Anpal, proprio per concentrarci sulle varie problematiche. Ma ci sono persone di 40-50 anni che vantano grosse competenze e esperienze. Cerchiamo di non bruciare questa generazione e di dare loro una dignità. Questo sarà il nostro obiettivo e su questo ci concentreremo».

Do. Ma.



Sindacalista della Uil
Denise Carbone, giovane segretaria generale della Uiltemp Campania



L'obiettivo
È una disfida dei diritti negati. Si deve provare ad uscire da questa situazione



Da una parte gli aspiranti navigator che attendono di conoscere il loro destino dopo il «no» del presidente della Regione De Luca a firmare la convenzione e quindi l'assunzione a tempo determinato per 20 mesi, dall'altra gli storici precari dell'Anpal (l'Agenzia nazionale politiche del lavoro) che chiedono la tutela dei loro diritti e che siano finalmente stabilizzate le loro posizioni lavorative. Si sono ritrovati, pur in due manifestazioni disgiunte, sotto la sede della Regione a Santa Lucia. Sono 471 gli aspiranti navigator che hanno vinto il concorso di giugno a Roma e ancora oggi cercano di capire il loro destino, mentre l'emergenza dei collaboratori dell'Anpal, ormai atavica, coinvolge circa una settantina di persone dotate di una grande esperienza e professionalità che si trovano a combattere con la precarietà.

Giuseppe Zuccarino (aspirante tutor) «Vinta una selezione, il no di De Luca mi spinge a emigrare»

NAPOLI È uno dei 471 campani che hanno superato la selezione romana e ora sono in attesa di conoscere il proprio destino. Chiede risposte Giuseppe Zuccarino, 28 anni, navigator *in pectore*, una laurea in Legge e praticante avvocato in uno studio legale di Napoli.

Giuseppe, comincia l'opera dei navigator in Italia ma in Campania si resta al palo...

«Per me è inspiegabile la scelta di De Luca. Siamo in tanti, ci snobbano, ma siamo tutti in grado di fare questo lavoro. Dobbiamo guidare chi percepisce il reddito di cittadinanza nella ricerca di un impiego. Per noi, sarebbe un lavoro dignitoso, con uno stipendio altrettanto dignitoso (1.700 euro, più altri 300, ndr). Non riesco a capire le remore di De Luca».

Vi sentite un po' al centro di interessi politici?

«Sì, poco ma sicuro. Il governo deve prendere una posizione: chiediamo di essere tutelati, non possiamo essere merce tra diverse fazioni politiche. Siamo idonei a fare questo mestiere, abbiamo vinto un concorso. Vogliamo solo iniziare a lavorare. Ad aprile De Luca aveva preso degli impegni ora ha fatto marcia indietro, confondendo i vari problemi e chiedendo tavoli tecnici».

Eppure c'è chi ha già dato il preavviso al datore di lavoro per poter assumere questo nuovo impiego.

«Sì ci sono molti miei "colleghi" che hanno chiesto dei permessi e avevano già cominciato a fare determinati progetti. Qui si gioca sulla pelle delle persone, su famiglie che magari hanno programmato degli acquisti, dei viaggi sulla base di un possibile introito».



**Voglia di impegnarsi
Siamo tanti, ci snobbano,
ma tutti in grado di fare
quello che ritengo
un lavoro dignitoso**

Lei è praticante avvocato, questo contratto sarebbe stata una buona base da cui partire...

«Mi devo ripetere, io voglio spendermi in questa professione perché è una figura nuova e ben retribuita, anche se per due anni. Al di là delle esigenze personali e dei bisogni di ognuno. De Luca ci sminuisce di continuo nelle sue dichiarazioni, ma siamo tutti laureati».

È pronto quindi, da avvocato, a una class-action nel caso le cose dovessero volgere al peggio?

«Perché no, si può pensare anche ad una cosa del genere, nel caso dovessimo rimanere con un pugno di mosche in mano. Quello che però voglio sottolineare e che noi chiediamo solo di essere contrattualizzati, come gli altri navigator selezionati nelle altre regioni. Nessun appoggio a schieramenti politici».

Sarebbe pronto anche ad andar via dall'Italia per cercare lavoro?

«Sono pronto a lasciare questo paese, come hanno fatto molti miei amici. Del resto devo dare anche una svolta alla mia vita, questo dei navigator era un buon punto di partenza. Ora mi sembra una matassa difficile da sbrogliare».

Donato Martucci

Legambiente

In Campania libero solo il 30% delle spiagge

Qual è lo stato di salute ambientale e turistico delle coste italiane e il diritto di accesso alla spiaggia libera? A tracciare un quadro dei lidi della Penisola è il *Rapporto Spiagge 2019* di Legambiente che evidenzia come le spiagge libere sono sempre di meno. In Campania il 67,7 per cento della costa è occupato da strutture balneari e circoli. Ed è Mondragone il Comune con la maggiore occupazione di spiagge in concessione mentre il 7,5 per cento di costa nella regione non è fruibile a causa dell'inquinamento. Secondo la norma regionale il 20 per cento delle spiagge deve essere lasciato alla libera fruizione. Ma spesso non è solo una questione di quantità, ma di qualità. A Pozzuoli cancellate bloccano l'accesso al mare (sono 11 gli stabilimenti balneari sul tratto di costa) e la possibilità di passeggiare lungo la spiaggia in un paesaggio devastato da edifici abbandonati e con molti scarichi illegali. Il Comitato «Ex convitto delle Monachelle» si batte da tempo contro questa realtà documentando la situazione nel tratto tra Arco Felice e Lucrino, con i numerosi ostacoli alla libera fruizione ed al libero transito.

La protesta dei bambini “Dateci un campo di calcio”

I ragazzini dello “Spartak San Gennaro”, provenienti dai rioni a rischio, giocano davanti al Comune. L'assessore Borriello: “Subito uno spazio ai Quartieri Spagnoli”

Una protesta che diventa una partitella ieri pomeriggio davanti al portone di Palazzo San Giacomo. Maglie azzurre, pallone di cuoio e mini-porte appoggiate per terra. Yuri, 9 anni, fa l'esterno nello Spartak San Gennaro: «Ci alleniamo due volte a settimana su un campo di pietra. E quando cadi, ti fai male. Vorremmo un terreno in erba sintetica. Il mio sogno? Come tutti i miei compagni di squadra: diventare un calciatore». Sono una trentina i bambini che partecipano a questa esperienza di calcio popolare nata un anno fa. Provengono da zone a rischio sociale come il pallonetto di Santa Lucia, i Quartieri Spagnoli, Monte-

▼ Col pallone

La partitella improvvisata ieri pomeriggio dai ragazzini dello Spartak San Gennaro proprio davanti alla sede del Comune di Napoli

santo. E alternano gli allenamenti gratuiti tra i centri sociali “Scugnizzo liberato” a Salita Pontecorvo e il parco Ventaglieri allo “Sgarrupato”. Vorrebbero provare «l'ebbrezza di un campetto vero, in erba, ma va bene anche in terra battuta», continua Yuri che freme per rientrare tra i sampietrini di piazza Municipio per la sua partita improvvisata di calcio a cinque. Se questi ragazzi indossano magliette e pantaloncini come una scuola calcio vera, è grazie alla solidarietà dei quartieri. Si raccolgono sottoscrizioni ogni mese e si fa il tifo perché il progetto non muoia. Gli allenatori sono un paio e seguono i baby calciatori per puro

**L'assessore
Ciro
Borriello**



L'impegno
“Per i più piccoli dello Spartak c'è l'ok dell'assessore Gaeta per un campo ai Quartieri”



volontariato. «Dopo l'Universiade - ironizza Alfonso De Vito, leader dei movimenti in città - Ci aspettiamo almeno le "Elementariadi". È una battuta per dire che associazioni sportive no profit come lo Spartak San Gennaro possono esistere solo se c'è praticabilità dei luoghi dello sport. Invece in città i campi di calcio o sono privati e quindi costosi, quando va bene. Alla peggio sono pubblici ma purtroppo sono chiusi magari per mancanza di manutenzione o di gestione. Questi bambini hanno partecipato finora anche al mondiale antirazzista per dire che col calcio fanno anche un percorso sociale ed educativo. Ci vogliono 500-600 euro al mese da racimolare per fittare pulmini, comprare divise e palloni. Il Comune allora recuperasse almeno un campo per tutte le squadre che vogliono fare calcio no profit. Siamo disposti anche a offrire in cambio un campo scuola nel quartiere dove il Comune ci indicherà un campo». Una delegazione ieri è stata ricevuta dall'assessore allo Sport **Ciro Borriello**. «Per i più piccoli dello Spartak - spiega Borriello - l'assessore Gaeta ha dato l'ok a un campetto nel parco dei Quartieri. Non pagheranno. Per i campi più grandi come il San Gennaro alla Sanità, il Caduti di Brema, l'Ascarelli, possono presentare una richiesta, la valuteremo anche se fuori termine visto che andava inoltrata entro il 31 marzo. Si tratta di servizi a pagamento, ma vedremo come fare per sostenere questo progetto sociale». - **alessio gemma**

©RIPRODUZIONE RISERVATA